

**Lo spazio rurale come risorsa strategica in *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare* di Alessandra Cazzola**

*Elisabetta Maino\**

**abstract**

A. Cazzola pone l'accento su una nuova cultura del territorio aperto, dove lo spazio rurale è inteso quale risorsa strategica per la riqualificazione paesistica. Nel testo *'Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare. Lo spazio agricolo dell'area romana tra campagna, territorio urbanizzato e produzione'* si delineano criteri metodologici ed indirizzi per una lettura ed una pianificazione dello spazio agricolo che possa offrire sia prodotti agroalimentari sostenibili e sia prodotti non direttamente commerciali, rivolti alla protezione e compensazione ambientale, alla costruzione sociale, alla salvaguardia delle identità culturali ed alla rivitalizzazione del paesaggio rurale. Il tutto attraverso azioni che siano calibrate sulle specificità paesaggistiche locali, siano esse caratterizzate da segni identitari tradizionali, oppure dalla presenza di nuovi elementi a volte dissonanti e laceranti.

**parole chiave**

Riqualificazione, campagne romane, pianificazione paesaggistica, spazio rurale, produttività e fruibilità

**Rural landscape as a strategic resource in Alessandra Cazzola, *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare***

**abstract**

A. Cazzola emphasizes on a new culture of open areas, where the rural space is understood as a strategic resources to landscape redevelopment. In the book *'Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare. Lo spazio agricolo dell'area romana tra campagna, territorio urbanizzato e produzione'* are outlined methodological criteria and address for a lecture and a planning of rural landscape that can offer either sustainable food or non-commercial products, addressed to protection and environmental compensation, to social building, to safeguard of cultural identities and rural landscape revitalization. Everything through actions calibrated on local landscape specificity, either traditional identity signs or new elements, sometimes dissonant and lacerating.

**key-words**

Re-qualification, Rome Landscapes, landscape planning, rural areas, production and fruibility

*\*Università degli Studi di Firenze*



Il testo *'Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare. Lo spazio dell'area romana tra campagna, territorio urbanizzato e produzione'* di Alessandra Cazzola, rappresenta la stesura sintetica di un'ampia ricerca sul tema del rapporto tra paesaggio rurale e produzione sostenibile e consapevole.

Esso si inserisce all'interno di un dibattito scientifico attuale, che solo recentemente ha affrontato il tema correlato della terra e del cibo con risultati settoriali e frammentati. Nel campo della pianificazione paesaggistica e territoriale, inoltre, il tema della ruralità è stato a lungo considerato come marginale nelle politiche di sviluppo urbano, economiche e sociali, si pensi per esempio alla zonizzazione urbanistica che lasciava in bianco le aree rurali di cintura, pronte ad essere destinate, in qualunque momento, ad una tra le diversificate funzioni urbane.

Nell'era post-industriale si assiste ad un'inversione di tendenza, tanto che Cazzola intravede lo sviluppo di una nuova *cultura del territorio aperto* [Cazzola 2009, p. 216], dove il paesaggio agrario è riconosciuto quale *risorsa strategica per la riqualificazione paesistica*, in particolare per le aree di cintura urbana che più hanno subito fenomeni di cambiamento a partire dai primi del Novecento, con un'accelerazione nel periodo del boom-economico. La 'grande trasformazione', per usare una definizione di E. Turri, ha portato alla perdita, da un punto di vista morfologico, estetico, territoriale, percettivo e culturale, della distinzione tra spazio urbano (artificiale), spazio rurale (antropizzato) e spazio naturale (con un'episodica presenza umana), connotando un paesaggio rurale che solo parzialmente ha mantenuto quei tratti del mondo agrario descritti da Serpieri e da Sereni, quale luogo di produzione ma soprattutto di vita

collettiva [Ivi, p.80], utile a favorire un legame con la territorialità.

Ad indirizzare questo cambiamento culturale, è la combinazione di fattori tra loro interrelati e, nel contempo, diversificati, tra cui hanno importanza primaria: il mutamento degli stili di vita, la critica al fenomeno di globalizzazione ed omogeneizzazione, l'influenza dei movimenti sociali legati alla terra, la percezione dell'importanza dell'agricoltura periurbana nel contribuire e mitigare l'inquinamento urbano e nella lotta dei cambiamenti climatici (*climate change*), il tema della sicurezza alimentare e, da ultimo, la crisi post 2008.

La ricerca affronta il tema proponendo sia un metodo di lettura *sistemico/strutturale, legato al riconoscimento degli elementi componenti la struttura agraria e finalizzata all'individuazione ed all'interpretazione delle interrelazioni che hanno dato vita alle diverse tipologie di paesaggi agrari* [Ivi, p.99], sia degli indirizzi progettuali a carattere generale, ed applicati ad un caso studio, scelto nella campagna romana.

Da un primo quadro ricognitivo alla scala nazionale, allo studio della campagna di cintura romana, l'autrice tratteggia una caratterizzazione del paesaggio volta a delineare le diversificate sfaccettature di una ruralità post-moderna, generata dalla stratificazione di aspetti morfologici e pedologici, e da azioni antropiche che nel tempo hanno rimodellato il territorio, quali le grandi opere di bonifica, la regimentazione delle acque, la realizzazione di infrastrutture e l'innovazione tecnologica. In questo processo di trasformazione, notevole influenza hanno avuto, ed hanno, i fattori sociali, politici ed economici, che nel tempo hanno modificato l'organizzazione aziendale e le funzioni

dell'agricoltura. Dalle lotte delle masse dei lavoratori all'inizio del secondo dopoguerra per il riscatto sociale e per il progresso del settore agricolo, fino all'istituzione di una politica agricola comune (PAC), finalizzata ad incrementare la produttività, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati. Dal quadro si evince come sia ormai superata la visione di un mondo rurale dedito all'esclusivo perseguimento dell'autosufficienza, avulso dalle dinamiche commerciali. La nuova ruralità è descritta come un *'universo sensibile agli stimoli del mercato e capace di mutamento'* [Ivi, p.16]. In questo quadro la multifunzionalità rappresenta una delle *chiavi strategiche di valorizzazione e sviluppo del settore, anche se ancora troppo poco conosciuta e sostenuta*, e carente di un modello imprenditoriale forte, per una sua più ampia diffusione [Ivi p. 60]. A partire dagli indirizzi dell'Unione Europea, Cazzola A. ne dimostra il contributo che tale produttività può offrire nella salvaguardia, gestione sostenibile delle risorse e rivitalizzazione del paesaggio coniugando produzione agroalimentare di qualità (a cui si associano requisiti di salubrità, proprietà organolettiche, produzione sostenibile) e prodotti non commerciali (*non-market outputs*) proprio perché non direttamente quantificabili, ma che hanno un grande effetto di mitigazione ambientale (biodiversità, conservazione di sistemi agro-ambientali, equilibrio idrogeologico, contrasto al cambiamento climatico, mantenimento della fertilità dei suoli), paesaggistico sociale (eredità culturale, educazione, vitalità delle aree rurali, fruizione e ricreazione), tutela e conservazione di spazi verdi non urbani (non solo per contrastare il consumo di suolo ma associato allo sviluppo di un turismo rurale).

### L'ambito applicativo: le 'campagne romane'

L'ambito di applicazione della ricerca risulta essere quello della cintura metropolitana, rintracciato nella campagna romana, che *per vicinanza ad una città così importante ha recepito nella struttura della propria antropizzazione molte vicissitudini e trasformazioni*, facendone un'area di grande rilevanza storico simbolica [Ivi, p.99]. Se ne compie una lettura delle specificità territoriali, tanto che si parla di 'campagne romane', che diventano elementi essenziali per definire gli indirizzi di progettazione paesaggistica. Questi devono essere diversificati in base alle permanenze e persistenze della struttura tradizionale, oppure alla presenza di nuovi elementi (trasformazioni) che costituiscono, in alcuni casi, dissonanze e lacerazioni rispetto alla struttura tradizionale e, in altri, riconosciute componenti di una nuova connotazione paesistica [Ibidem].

Accanto alla lettura dei segni del paesaggio agrario, si compie un'analisi delle politiche di pianificazione e programmazione in corso sull'ambito della campagna romana: dagli strumenti di pianificazione e di indirizzo a scala regionale a quelli dei comunali, come il nuovo Piano di Governo del Territorio di Roma e gli strumenti di gestione delle Aree Protette. Da questa analisi ne emergono caratteri di attualità negli indirizzi per un rilancio delle aree rurali di tipo tradizionale, utilizzate per la produzione di risorse ambientali e paesistiche, nella regolamentazione di controllo e d'impulso per le moderne attività agricole produttive e nella metodologia che individua specificità territoriali, finalizzata ad interventi di conservazione, riconquista e

valorizzazione di nuovi quadri paesaggistici [Ivi, p.215].

Al contempo si sottolinea la numerosità di tali strumenti e la mancanza di un loro coordinamento, evidenziando la presenza di casi di incongruenze e sovrapposizioni degli indirizzi di pianificazione e gestione, fatto questo che genera confusione ed una conseguente perdita di efficacia delle previsioni di tutela e di trasformazione del comune patrimonio.

In questo quadro A. Cazzola mostra la necessità di superare i vincoli della pianificazione attuale, racchiusa all'interno di ben definiti confini amministrativi, da cui derivano scale, metodi di rappresentazioni, competenze e strutture procedurali, che sembrano indispensabili su un piano politico, ma non su quello progettuale [Ivi, p.218]. Al contrario l'approccio progettuale deve partire da una prima ampia fase interpretativa delle componenti morfologiche fisiche, naturalistiche, antropiche insediative da cui derivano i caratteri interpretativi del paesaggio dell'agro-romano ed a cui segue una fase propositiva legata ad un uso calibrato e consapevole delle risorse.

### Indirizzi e proposte

Cazzola delinea proposte progettuali che hanno valenza generale, oltre che applicabilità al caso studio della campagna romana. Queste appartengono all'attualità nel delineare un quadro di interventi basati sui concetti di: *equilibrio, sostenibilità, sobrietà, qualità, varietà, naturalità, abbandonando il modello fondato solo sulla quantità* [Ivi, p. 244]. L'agricoltura deve rispondere a nuove esigenze e bisogni da parte

della popolazione, che sempre più diventa consapevole del suo ruolo multifunzionale, quale motore per la rivitalizzazione del paesaggio, parte del processo di riqualificazione e di riequilibrio ambientale, a cui si associa una sempre crescente domanda di prodotti alimentari di qualità e di fruizione, ed una varietà di servizi che sarebbero inconcepibili al di fuori di un radicamento territoriale.

Tali pulsioni sono collegate tra loro. La crescita e la voglia di paesaggio, non è soltanto la deriva estetizzante di una società sazia, ma il segno che l'uomo tende a riallacciare i suoi legami con la terra, che la modernità aveva dissolto.

Vengono delineate delle proposte di intervento che si articolano in tematiche diversificate:

- la *riorganizzazione del ciclo produttivo* che mira a ridurre gli input energetici, ad incrementare la diversità biologica e le coltivazioni autoctone, ponendo attenzione all'intero ciclo di produzione trasformazione e commercializzazione (con particolare riferimento alla filiera corta) ed al momento del consumo;
- la protezione ed il riequilibrio dell'ambiente, in particolare in quelle aree di interfaccia tra la città e la campagna in cui è più pressante la necessità di reagire a processi di degrado in atto attraverso una capillare integrazione tra paesaggi semi-naturali e paesaggi completamente artificiali;
- il processo produttivo inteso come costruzione sociale, in cui attività ricreative, turistiche (agriturismi, turismo enogastronomico), didattiche, culturali, ecologiche, terapeutiche insistono su uno stesso luogo. Le iniziative possono scaturire da un disegno integrato che preveda azioni *top-down*, di visione progettuale e/o di governo di territorio da parte delle

istituzioni, e/o che nasca da un processo *bottom-up* di riappropriazione di spazi e di funzioni da parte delle reti di attori locali (in questa tematica rientra l'agri-civismo, la diffusione degli orti urbani/sociali, le fattorie urbane);

- la conservazione di un patrimonio culturale e delle identità territoriali.

Cazzola pone in luce alcune questioni ancora aperte. Come l' *apparente diseconomia* di alcune azioni nell'ambito di una non diretta commercializzazione (*non-commodity outputs*) di alcuni paesaggi. In particolare di quelli che necessitano di azioni di manutenzione minuziose, costose e faticose, che per posizione spaziale o per fattori economici e sociali, hanno nel tempo subito maggiori trasformazioni, ma proprio per la loro posizione, e per potenzialità non direttamente visibili, rivestono un ruolo importante nella rivitalizzazione del paesaggio di cintura urbana. Al fine di non vanificare gli sforzi, è necessario impostare delle azioni capaci di innestare un valore aggiunto a questi *non-commodity outputs*, che si devono relazionare con una redditività economica quantificabile (commercializzazione del prodotto agroalimentare per esempio).

Appare, inoltre, evidente che in Italia oggi solo pochi territori possono essere completamente sottratti alla dinamica della continua modificazione, a meno di una improbabile imbalsamazione. Al fine di evitare tali fenomeni territori di frangia, più vulnerabili a processi di trasformazione e banalizzazione, devono essere sottoposti ad un processo 'virtuoso' di valorizzazione del patrimonio paesistico esistente in grado di proiettare una *vision* di sviluppo.

### Riferimenti bibliografici

Agostini S. et. Altr., 2010, *Per un'altra campagna. Riflessioni e proposte per un'agricoltura periurbana*, Maggioli Editore, Milano

Calori A, 2012, *Agricoltura, città e stili di sviluppo nell'evoluzione dell'agenda istituzionale mondiale*, 'Territorio' n. 60, pp. 24-28

Cazzola A., 2009, *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare. Lo spazio agricolo dell'area romana tra campagna, territorio urbanizzato e produzione*, Gangemini Editore, Roma

Testo acquisito dalla redazione nel mese di Febbraio 2013.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.